

MATTEOTTI. L'amnistia ai disertori è stata approvata dai giornali fascisti! Dal *Popolo d'Italia!* (*Vivi rumori*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*, ad interim degli affari esteri. Non è vero! Era per quelli che non avevano disertato al nemico! Lei mentisce sapendo di mentire! (*Applausi a destra e al centro*). La sfida a documentare la sua asserzione!

MATTEOTTI. L'abbiamo data la documentazione e la ripeteremo! (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori vivissimi*).

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno* ad interim degli affari esteri. Non riuscirete a documentarla!

FARINACCI. Presidente, non gli faccia tanto onore!

MATTEOTTI. È documentato!...

BARBIELLINI-AMIDEI. Lei è sempre stato un bugiardo! (*Scambio di apostrofi tra la destra e l'estrema sinistra — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevole Barbiellini!... Onorevole Facchinetti, continui!

FACCHINETTI. Da parte delle classi popolari vi fu l'occupazione tumultuosa delle piazze pubbliche, lo sfregio ai simboli viventi del sacrificio, il disconoscimento del valore morale ed ideale dello sforzo compiuto dall'Italia in guerra!

Ma quale fu il contegno delle classi dirigenti, e vi sono anche dall'altra parte molti che potrebbero farmene testimonianza, durante il 1919, e, scusate se risalgo più in là nei ricordi, nell'ora stessa di Caporetto? Quale è stato il cuore della classe dirigente in quella tragica ora? Quale è stata la speranza della classe dirigente in quella tragica ora? (*Rumori a destra*).

MAGGI. Lo domandi ai socialisti!

FARINACCI. Abbiamo fatto la rivoluzione apposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è libertà di parola! Confuteranno dopo le asserzioni dell'onorevole Facchinetti!

FACCHINETTI. Nel 1919, se lo ricordino tutti gli italiani che vogliono pronunciare condanne in piena sincerità e valutare con piena sincerità la situazione, agli errori della classe popolare corrisposero gli errori, le colpe, le dimenticanze e gli oblii della classe dirigente! (*Commenti — Interruzioni — Approvazioni*).

FARINACCI. Ha ragione, ma per questo abbiamo fatto la marcia su Roma!

*Una voce*. Così rinnegate il vostro intervento!

FACCHINETTI. Non ho detto che siate voi: al principio del 1919 il fascismo non esisteva ancora... (*Interruzioni a destra*).

Insomma è bene ricordare che i capitali all'estero li mandavano gli industriali, non gli operai...

*Una voce a destra*. Erano gli amici di Nitti.

FARINACCI. Nell'ottobre 1919 eravamo già in carcere.

*Voce a destra*. Quei capitalisti non hanno niente a che fare col fascismo.

*Un'altra voce a destra*. Ci parli dei 14 punti di Wilson!

FACCHINETTI. Se veramente si dovesse fare *ex novo*, se veramente dovesse esser finita colle vecchie consuetudini, colle vecchie camarille, colle vecchie clientele, bisognerebbe che voi aveste il coraggio che domandate a noi, ed è quello di non porre mai avanti il partito all'idea e agli interessi della Patria e che non si arrestasse l'esame delle responsabilità... (*Interruzioni — Commenti*).

Bisognerebbe che una vita di rinnovamento esistesse davvero come forse alcuni di voi l'hanno sognata, bisognerebbe che alle vecchie clientele non fossero succedute clientele nuove, che alle vecchie caste non succedesse il predominio di nuove caste; che al vecchio affarismo non succedesse un nuovo affarismo, più colpevole perché viene da una generazione nuova. (*Commenti — Applausi a sinistra*).

Il fascismo ha finito per assumere una responsabilità; e, volontariamente od involontariamente, colla presenza in questa Camera e sui banchi della maggioranza di alcuni degli esponenti più qualificati del vecchio mondo parlamentare, ha concesso la sua solidarietà ed ha sposato la causa di una parte di quell'Italia che pure esso, colla Marcia su Roma, dichiara che avrebbe dovuto esser morta per sempre.

E poichè ho promesso di parlare in piena libertà, e non rappresento clientele o gruppetti, abituati ad anteporre interessi e passioni particolari all'interesse generale, io darò la prova di ciò che ho affermato, rivolgendogli qualche parola anche ai colleghi che siedono sui banchi dell'opposizione. (*Commenti*).

Si discute molto sui doveri dell'opposizione in questo momento. Il Paese guarda all'opposizione (almeno quella parte del Paese che è con noi) per vedere spuntare un segno di luce nella notte di tempesta da cui siamo circondati.